

CARROCCIO NEL TUNNEL

**SOLO UN MIRACOLO
 PUÒ SALVARE
 QUESTA LEGA**

di **Vittorio Feltri**

Che la Lega sia in subbuglio ormai non lo nega più nessuno, nemmeno i leghisti ortodossi, quelli della prima ora. Ma non si è ancora capito perché le camicie verdi litighino tanto e a che cosa mirino le varie fazioni. C'è una sola certezza: le ruote del Carroccio sono a rischio. La base, agiudicare dai suoi malumori, è stanca di Umberto Bossi, a cui non lesina rimbrotti e addirittura fischi. Gli rimprovererà di essersi accodato, spesso acriticamente, a Silvio Berlusconi; e qualcuno non ha digerito la pretesa del capo di introdurre nel partito il diritto dinastico allo scopo di lasciare in eredità la spada di Alberto da Giussano al figlio Trota.

Al vecchio Senatùr i numerosi nordisti preferiscono Roberto Maroni, sensibile al sentire popolare, giovane e dinamico, segnalatosi in senso positivo nel triennio in cui ha occupato la poltrona di ministro dell'Interno. Probabilmente i padani avvertono l'esigenza di avere una guida energica che dia al partito una linea dura per recuperare consensi. In effetti l'ex responsabile del Viminale ha dimostrato di saper interpretare lo spirito leghista e di avere la spina dorsale diritta.

Ma basta tutto ciò per succedere al fondatore del movimento? È vero che Bossi non è più giovane, è stato fiaccato da una grave malattia, ha perso lucidità e il suo eloquio è stentato. Tuttavia l'uomo è ancora rispettato, e la gente settentrionale gli riconosce, oltre a una indubbia capacità manovriera, un grande carisma. Insomma, la partita non si annuncia facile né per Bobo né per il suo rivale.

È la prima volta che nella Lega il leader storico viene messo in discussione. Basti pensare che è sempre stato confermato capo per acclamazione, mai per votazione secondo procedure democratiche e al termine di regolari congressi. Lui era il Verbo e nessuno ha mai osato criticarlo. Adesso alcuni si azzardano perfino a contestarlo, e lo fanno apertamente. Segno che i tempi sono cambiati e sono cambiati, di conseguenza, an-

che i militanti, non più suggestionati dal padre padrone e desiderosi di scegliersi - attraverso il suffragio - un segretario all'altezza della stagione politica.

Tutto questo è triste se si pensa al cammino compiuto da Bossi, il quale ha creato dal nulla un movimento che, nel bene (...)

(...) e nel male, ha contribuito alla fine della prima Repubblica e alla vita della seconda, ma è pur legittima l'aspirazione dei padani a contare di più nella gestione del partito. Piuttosto si tratta di vedere quale strategia abbiano in mente i pretendenti al trono.

È ancora valida l'ipotesi di rinnovare l'alleanza con Berlusconi alle prossime elezioni o i leghisti sono intenzionati a correre in solitudine? Nel primo caso, non si capirebbe il motivo di un avvicendamento al vertice della Lega, dato che nessuno meglio di Bossi può interloquire col Cavaliere. Nel secondo caso, ci sarebbe da chiedersi con quali prospettive la Lega, per quanto più ricca di voti, si presenterebbe poi in Parlamento: stare all'opposizione in attesa di una chimerica secessione o tentare di entrare in una coalizione imprecisata, ma priva del Pdl? Una terza via al momento non esiste.

Va da sé, inoltre, che un Carroccio dissociato dai berlusconiani, qualora fosse escluso dai giochi governativi, sarebbe costretto a rinunciare al proprio cavallo di battaglia, il federalismo, divenuto negli anni una specie di sol dell'avvenire, quantomeno un surrogato della secessione. Forse sbaglieremo, ma la Lega si è infilata in un tunnel da cui uscirà, se uscirà, malconcia. È dominata dal nervosismo e dilaniata da lotte dall'esito imprevedibile. Bossi e Maroni fingono di rappacificarsi, ma non ce la fanno a dissimulare un astio reciproco; in Veneto, Flavio Tosi, sindaco di Verona assai apprezzato dai cittadini, si ostina a volersi presentare alle elezioni (a fine mandato) con una propria lista; il cosiddetto «cerchio magico» tradisce propositi di vendetta contro chi ne contesta lo strapotere.

A farla breve, i presupposti per un'implosione del movimento ci sono tutti. Solo un miracolo potrà evitare il peggio. Ma occorre aggiungere che talora i miracoli accadono.